

BOLOGNA

Bologna Cronaca Economia Politica Cultura e spettacoli Cosa Fare Sport

Cronaca Sport Cosa Fare Politica Economia Cultura e spettacoli Speciali Video

Turetta incontra l'avvocato Intervento record "Donne catorci" Futura moglie Bagnaia Ragazzina ubriaca sviene

25 nov 2023



Home > Bologna > Cronaca > Marchi Storici, patrimon...

Marchi Storici, patrimonio da tutelare: "Emilia-Romagna terza in Italia"

Sono 54 le aziende iscritte al registro del Mimit. "E la nostra associazione punta alla loro promozione"



Marchi Storici, patrimonio da tutelare: "Emilia-Romagna terza in Italia"

di Mariateresa Mastromarino
BOLOGNA

Promuovere, divulgare e tutelare i marchi storici italiani, fiori all'occhiello del Made in Italy. È questo l'obiettivo dell'associazione Marchi Storici d'Italia, che con orgoglio e passione raggruppa le società iscritte all'elenco del ministero delle Imprese e del Made in Italy, che giovedì farà tappa a Bologna nella sede regionale di Unioncamere con un evento di networking per entrare a contatto con le imprese emiliano romagnole.

Roberto Busso, vicepresidente dell'Associazione, come mai sotto le Due Torri?

"Incontriamo, regione per regione, diverse società, dagli associati alle realtà iscritte al registro del Mimit, coinvolgendo anche le aziende che hanno i requisiti per accedervi, ma che ancora non ne fanno parte. In Emilia Romagna ci sono società che hanno cent'anni di storia e di continuità produttiva, che magari non fanno parte del gruppo. E, come associazione, diciamo loro che devono farlo, perché l'adesione è un modo di tutelare e garantire il marchio. L'Emilia Romagna, infatti, è la terza regione italiana per numero di Marchi registrati. Ne conta 54, dopo Lombardia (120) e Piemonte (55): 22 di queste sono appartenenti al settore Agrifood per un totale di 33 Marchi,

dal momento che alcune imprese ne detengono più d'uno".

Chi fa parte dell'associazione?

"L'associazione è nata poco più di un anno fa, con l'obiettivo di raggruppare le realtà aziendali che sono inserite nell'elenco del Mimit, che prevede alcuni requisiti, come 50 anni di presenza sul mercato, la rilevanza nazionale e la continuità produttiva. L'inserimento nel registro dona alle aziende l'etichetta di marchio storico, che al momento raggruppa oltre 500 realtà. È un riconoscimento di qualità storica, che garantisce riconoscibilità al marchio anche all'estero, un segno di garanzia e di affidabilità anche nei confronti dei clienti. In Emilia-Romagna sono già membri dell'associazione Cirio, Derby, Yoga, De Nigris, Toschi. Ma le imprese attive in Camera di Commercio che hanno superato i 50 anni di attività, e che quindi potrebbero fregiarsi del titolo, sono 3.148, sono invece 306 quelle attive da oltre un secolo".

Che impulso possono dare le aziende dell'Emilia Romagna?

"Si tratta di società pilastro che registrano numeri importanti e consistenti (il fatturato complessivo delle aziende iscritte al Registro regionale è pari a 7,2 miliardi di euro, ndr). Speriamo di inglobare sempre più realtà. C'è un fattore interessante che sta trovando riscontro reale qui: le aziende che avevano delocalizzato la produzione stanno tornando a produrre nel loro territorio di appartenenza. È importante per catturare la fiducia dei consumatori".

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

Cronaca

Omicidio Balani, chance per Rossi: "Il sangue sposta l'ora del delitto"

Cronaca

San Michele e i traslochi

Cronaca

Droga in casa: arrestato. Aggredisce i militari

Cronaca

Caso Ceretti, la risposta del Comune: "Soldi per la delega alle Disabilità"

Cronaca

Blitz Lampo di Trombetta, esulta il Corticella

Marchi Storici, patrimonio da tutelare

«Emilia-Romagna terza in Italia»

Sono 54 le aziende iscritte al registro del Mimit. «E la nostra associazione punta alla loro promozione»

di **Mariateresa Mastromarino**
BOLOGNA

Promuovere, divulgare e tutelare i marchi storici italiani, fiori all'occhiello del Made in Italy. È questo l'obiettivo dell'associazione Marchi Storici d'Italia, che con orgoglio e passione raggruppa le società iscritte all'elenco del ministero delle Imprese e del Made in Italy, che giovedì farà tappa a Bologna nella sede regionale di Unioncamere con un evento di networking per entrare a contatto con le imprese emiliano romagnole.

Roberto Busso, vicepresidente dell'Associazione, come mai sotto le Due Torri?

«Incontriamo, regione per regione, diverse società, dagli associati alle realtà iscritte al registro del Mimit, coinvolgendo anche le aziende che hanno i requisiti per accedervi, ma che ancora non ne fanno parte. In Emilia



Roberto Busso, vicepresidente dell'Associazione Marchi Storici. Giovedì il convegno a Bologna

Romagna ci sono società che hanno cent'anni di storia e di continuità produttiva, che magari non fanno parte del gruppo. E, come associazione, diciamo loro che devono farlo, perché l'adesione è un modo di tutelare e garantire il marchio. L'Emilia Romagna, infatti, è la terza regione italiana per numero di Marchi registrati. Ne conta 54, dopo Lombardia (120) e Pie-

monte (55): 22 di queste sono appartenenti al settore Agrifood per un totale di 33 Marchi, dal momento che alcune imprese ne detengono più d'uno».

Chi fa parte dell'associazione?

«L'associazione è nata poco più di un anno fa, con l'obiettivo di raggruppare le realtà aziendali che sono inserite nell'elenco del Mimit, che prevede alcuni requisiti, come 50 anni di presenza sul mercato, la rilevanza nazionale e la continuità produttiva. L'inserimento nel registro dona alle aziende l'etichetta di marchio storico, che al momento raggruppa oltre 500 realtà. È un riconoscimento di qualità storica, che garantisce riconoscibilità al marchio anche all'estero, un segno di garanzia

e di affidabilità anche nei confronti dei clienti. In Emilia-Romagna sono già membri dell'associazione Cirio, Derby, Yoga, De Nigris, Toschi. Ma le imprese attive in Camera di Commercio che hanno superato i 50 anni di attività, e che quindi potrebbero fregiarsi del titolo, sono 3.148, sono invece 306 quelle attive da oltre un secolo».

Che impulso possono dare le aziende dell'Emilia Romagna?

«Si tratta di società pilastro che registrano numeri importanti e consistenti (il fatturato complessivo delle aziende iscritte al Registro regionale è pari a 7,2 miliardi di euro, ndr). Speriamo di inglobare sempre più realtà. C'è un fattore interessante che sta trovando riscontro reale qui: le aziende che avevano delocalizzato la produzione stanno tornando a produrre nel loro territorio di appartenenza. È importante per catturare la fiducia dei consumatori».